Tecnici Telecom chiamati a istruire le ditte appaltatrici

Denunciamo l'atteggiamento sprezzante di Telecom Italia che, in barba a tutti gli impegni di "internalizzazione" sottoscritti il 27 Marzo 2013 con le OO.SS. firmatarie, continua ad affidare ad imprese esterne sempre più attività lavorative, anche tra quelle considerate "core", in aperta violazione di quegli stessi accordi che tanti sacrifici hanno comportato ai lavoratori di questa azienda.

In particolare, ci è giunta notizia che, in ambito Open Access, in diversi territori l'azienda ha affidato ad imprese appaltatici l'esecuzione dei collaudi degli apparati ONUCAB per l'erogazione dei servizi in fibra, attività questa fino a qualche tempo fa considerata di esclusiva pertinenza dei tecnici *on field* di Telecom Italia.

Più di recente poi, in occasione della commercializzazione di massa dei suddetti servizi in fibra, anche l'attivazione dei relativi impianti in sede cliente viene ora affidata in partecipazione alle imprese, mentre molti nostri tecnici di rete sono ripiegati in attività meno pregiate, spesso demansionanti, quando addirittura non lasciati fermi in estenuanti inattività ("campi verdi"...).

Apprendiamo ora anche dell'inusitata "richiesta aziendale", diretta ad alcuni colleghi tecnici *on field* di Open Access, di fare da istruttori verso alcuni tecnici di imprese appaltatrici, con "affiancamenti formativi" in cui insegnare loro come "soffiarci il lavoro"...

Telecom Italia si giustifica adducendo a ragioni di necessità legate all'ingente numero di impianti da evadere in rapporto alla forza lavoro interna disponibile... Ma le sue dichiarazioni cozzano con la realtà, dal momento in cui paradossalmente essa costringe una parte dei suoi stessi tecnici a lunghe inattività per "mancanza lavori". Oltretutto, eventuali carenze di organico nella Rete potrebbero essere facilmente risolte in modo strutturale, convertendo parte dei numerosissimi colleghi di altri reparti dichiarati in esubero (Caring Services, Cross Activities, ecc.) che da anni chiedono di poter passare a fare i tecnici di Rete.

Quanto alla riprovevole "richiesta aziendale" di cui sopra, è appena il caso di rammentare che il mansionario contrattuale del tecnico di Rete non prevede il ruolo di istruttore in processi formativi rivolti a personale esterno. Tale funzione esplicitamente formativa, per la sua particolare delicatezza, và semmai affidata a precise e ben individuate figure professionali, con il loro portato di conoscenze e di "responsabilità"...

Diffidiamo pertanto l'azienda dal perseverare nella sistematica violazione di contratto e accordi, per la quale ravvisiamo tutti gli estremi di un'infrazione ex Art. 28 S.d.L., altrimenti ci vedremo costretti ad intraprendere tutte le iniziative di tutela a favore dei lavoratori, ricorrendo, se necessario, all'Autorità giudiziaria. Duole infatti osservare come, a fronte dei famigerati accordi del 27 Marzo 2013, Telecom Italia sia stata capace di far valere solo quegli aspetti contrattuali di suo favore (contratti di solidarietà, timbratura in postazione, banca ore, franchigia, ecc.), disattendendo invece l'unico onere a suo carico che prevedeva appunto l'internalizzazione delle attività lavorative affidate all'esterno ed il contenimento del perimetro aziendale che oggi viene puntualmente rimesso in discussione.

Rivolgiamo infine un monito alle OO.SS. firmatarie affinché, prima di sottoscrivere nuovi accordi con l'azienda, esigano il completo rispetto di quanto da loro precedentemente firmato.

18/06/2015 **Segreteria Regionale SNATER Puglia**